

Il ministro Martino preoccupato per i piccoli contingenti attivi in zone calde: «In certi posti sono pochi e poco protetti»

Vignette, in pericolo gli italiani all'estero

Dopo le proteste di domenica rientrati da Bengasi dieci connazionali: abbiamo avuto paura

Il vicepresidente Ue Frattini «L'Europa non accetta la violenza»



Il leader libico Gheddafi «Gli scontri causati non per ragioni interne»



ITALIANI a rischio nei Paesi a maggioranza islamica. Un allarme sollevato dai nostri servizi segreti dopo la rivolta di Bengasi provocata dalla provocazione del-formista ex ministro Calderoli. Ora il pericolo è che le sedi diplomatiche e i lavoratori italiani possano essere oggetto di manifestazioni violente. Le ambasciate e i consolati hanno messo sull'avviso tutto il personale e contattato tutti i nostri connazionali per avere un esatto censimento. In caso che la situazione precipiti.

In ogni caso, c'è «preoccupazione» anche per i militari italiani in missione all'estero. Specie per quelli che fanno parte di piccoli contingenti, che non godono di importanti misure di sicurezza. A lanciare l'allarme è il ministro della Difesa, Antonio Martino, parlando delle proteste anti-Occidente e anche contro gli italiani nei Paesi islamici. Martino ha rassicurato sulle missioni più importanti nelle nazioni di religione musulmana, dove i contingenti italiani sono più numerosi, come a Nassirya (1.475) ed Herat (360). «Per le grandi missioni militari - ha spiegato - a margine della cerimonia per i 40 anni del trionfismo non abbiamo preoccupazioni di sorta, perché sappiamo che tutte le misure di sicurezza sono state adottate». C'è invece qualche pre-

occupazione, ha aggiunto, «in quelle dove la presenza dei nostri militari è esigua e la protezione è più difficile, perché non c'è una grande cornice di sicurezza». Ma ha precisato: «non ho nessuna informazione di intelligence» in proposito, «ma una considerazione che in qualche caso potrebbe accadere qualcosa». Massima allerta, quindi, a Nassirya, a Kabul ed Herat, dove nei giorni scorsi sono affiorate proteste anti-italiane, in particolare nei sermoni di venerdì in alcune moschee. In Iraq, assicurano al comando italiano di Anbar Babbar, non ci sono particolari segnali di protesta o ostilità verso il contingente.

Oltre 3 mila persone hanno manifestato a Kerbala, città dell'Iraq meridionale considerata santa dagli sciiti. Hanno scandito «il silenzio dell'Occidente», ma, con un vistoso striscione, hanno voluto fare un importante distinguo. «Il cristianesimo non ha niente a che vedere con i trociani razzisti», vi si leggeva.

Almeno 5 mila persone hanno manifestato ieri a Saravak, una cittadina nei pressi del confine con l'Afganistan. Nell'occasione è stato contestato anche il presidente Farvez Musharraf. Le proteste contro le vignette in Pakistan hanno provocato ad oggi almeno cinque morti.

Netanyahu, leader del partito di destra Likud, sostiene la linea dura contro i palestinesi: sono terroristi

«Israele deve fermare Hamas con la forza»

C'è il rischio di creare nei Territori uno stato estremista come l'Iran o nel sud Libano

DI MARA VIGEVANI

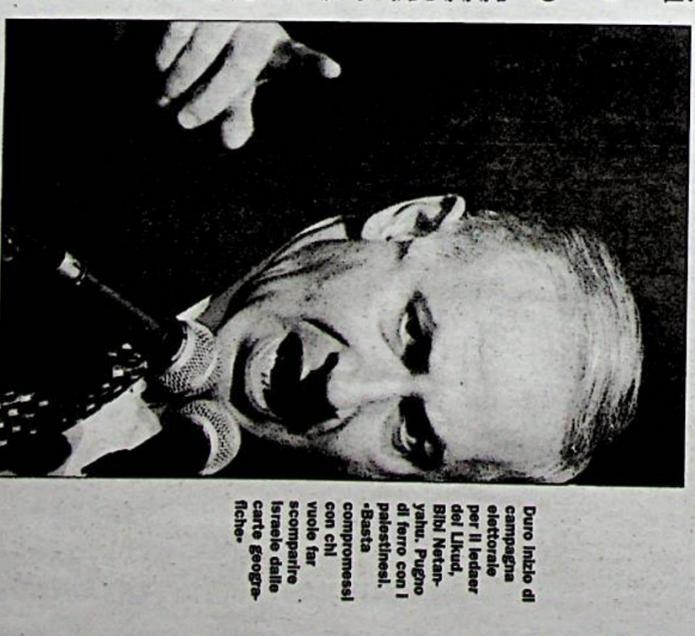
GERUSALEMME — «Hamas non diventerà più docile ora che è al potere, al contrario, le cose stanno andando proprio come prevedono i loro piani. Il prossimo passo sarà cancellare Israele dalle cartine geografiche. Per questo bisogna dare una risposta forte e decisa. Ad ogni azione terroristica, compreso il lancio di missili Qassam, Israele deve reagire con forza e non, come ha fatto fino ad ora, premiare il nemico». Così ha detto ieri Bibi Netanyahu, leader del partito di destra Likud, in una conferenza stampa a Gerusalemme.

«Quando qualcuno dice di volere la tua morte, devi credergli, questa è una delle principali lezioni di vita che si imparano in Medio Oriente»

Dobbiamo impedire agli Stati Uniti ed Europa capiranno una politica di questo tipo. Il presidente russo Putin ed altri rappresentanti del quartetto hanno pensato di incontrare i leader neo eletti di Hamas,

«Quando qualcuno dice di volere la tua morte, devi credergli, questa è una delle principali lezioni di vita che si imparano in Medio Oriente. So che per chi vive negli Stati Uniti o in Europa è difficile credere a questa regola, ma questa è la verità. Hamas ha più volte affermato che il loro scopo è quello di creare un unico stato musulmano. Per Hamas, Israele è solo un piccolo ostacolo alla creazione del loro ideale. E nostro compito fermarli, e Stati Uniti ed Europa lo faranno».

«In Israele in molti l'hanno criticata per la sua politica economica, se vinca con una economia liberale? «Sicuramente. Solo con una politica economica che appoggi la liberalizzazione delle tasse e la concorrenza potranno continuare l'uscita economica iniziata quando ero ministro delle Finanze. So che la mia politica ha diminuito gli aiuti a molti cittadini, ma era l'unico modo per salvare il paese da una crisi di tipo argentino».



Abu Mazen via libera per il governo

DI FRANCESCO CERRI

legge tre settimane per riuscire a formare il nuovo governo. I dirigenti di Hamas, che già lunedì hanno avviato trattative con le altre forze politiche palestinesi, hanno una maggioranza di governo la più ampia possibile, prevedono di completare la costruzione del nuovo esecutivo nella prima metà di marzo. Nei primi contatti hanno ottenuto un accordo di principio del Fronte Popolare di Liberation della Palestina (Fppp), marxista, 3 seggi in parlamento e un rifiuto in vece della Jihad Islamica, non rappresentata nel parlamento dopo avere bocciato le elezioni del 25 gennaio. Hanan Yaeh ha per-

Giallo sulla cattura di Madid, il boia di Srebrenica

BELGRADO NON CONFERMA LE VOCI SULL'ARRESTO DELL'EX GENERALE



manipolazione che danneggia il governo e non costruisce agli sforzi per completare pienamente la cooperazione con il Tribunale dell'Aia. Fonti ufficiali serbi hanno poi precisato che Madid è stato «localizzato» non lontano dal confine con la Serbia. Subito dopo però, un'altra televisione, la «Bn», riferisce della cattura di Madid, che è in procinto di essere trasferito all'Aia, dove deve comparire di fronte ai tribunali di guerra e contro una multa di 10 milioni di dollari. «Una notizia su Madid non è corretta - ha detto il portavoce dell'esecutivo Srdjan Djuric - è una

manipolazione che danneggia il governo e non costruisce agli sforzi per completare pienamente la cooperazione con il Tribunale dell'Aia. Fonti ufficiali serbi hanno poi precisato che Madid è stato «localizzato» non lontano dal confine con la Serbia. Subito dopo però, un'altra televisione, la «Bn», riferisce della cattura di Madid, che è in procinto di essere trasferito all'Aia, dove deve comparire di fronte ai tribunali di guerra e contro una multa di 10 milioni di dollari. «Una notizia su Madid non è corretta - ha detto il portavoce dell'esecutivo Srdjan Djuric - è una